

CCXXVIII.

TORNATA DI LUNEDÌ 9 DICEMBRE 1907

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TORRIGIANI.

INDICE.

Atti vari	Pag. 18107
Disegni di legge (Presentazione):	
Ruolo organico del personale del conservatorio di musica Giuseppe Verdi in Milano (RAVA).	18124
Affitto di locali in servizio dell'accademia di Belle Arti in Milano (Id.)	18124
Ruolo organico dell'istituto femminile di Montagnana (Padova) (Id.)	18124
Lavori della fotografia della volta celeste eseguiti dal regio osservatorio astronomico di Catania (Id.)	18124
Interpellanze:	
Demolizione della chiesa della Croce di Lucca in Napoli:	
CANTARANO	18117-20
RAVA (<i>ministro</i>)	18118
Casse invalidi per la marina mercantile e del Fondo d'Ancona:	
AUBRY (<i>sottosegretario di Stato</i>)	18122
CELESIA	18121-22-23
FASCE (<i>sottosegretario di Stato</i>)	18122-23
Gestione dell'economato generale dei benefici vacanti in Firenze:	
LEALI	18123-24
Pozzo (<i>sottosegretario di Stato</i>)	18123-24
Interrogazioni:	
Pubblica sicurezza nel circondario di Brindisi:	
CHIMENTI	18110
FACTA (<i>sottosegretario di Stato</i>)	18108
MARESCA	18109
Riforma del codice penale (turpi reati contro i minorenni):	
DANEO	18111
Pozzo (<i>sottosegretario di Stato</i>)	18111-13
Funzionari processati per subornazione di testimoni (processo Doria e Canevelli) (<i>rinvio</i>):	
FACTA (<i>sottosegretario di Stato</i>)	18113-14

Pozzo (<i>sottosegretario di Stato</i>)	Pag. 18113
TREVES	18114
Scontro ferroviario alla stazione orientale di Genova (<i>rinvio</i>):	
CAVAGNARI	18114
DARI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	18114
Palazzo Farnese:	
CIUFFELLI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	18127
COTTAFANI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	18126
LEALI	18126-27
SANTINI	18128
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari:	
GALLINI	18124
Rinvio d'interpellanze e interrogazioni	18115-16-20-21-24

La seduta comincia alle ore 14.5.

DE NOVELLIS, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Omaggi.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti alla Camera.

DE NOVELLIS, *segretario*, legge:

Dal direttore generale del Debito pubblico. — Relazione a S. E. il ministro del tesoro sulla conversione dei consolidati 5 per cento lordo e 4 per cento netto al 3.75 e 3.50 per cento netto, copie 6;

Dal Ministero del tesoro. — Esposizione finanziaria del ministro del tesoro (Carcano) fatta alla Camera dei deputati nella tornata del 7 dicembre 1907, copie 600.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Romanin-Jacur, di giorni 3; Felissent, di 4; Go-

glio, di giorni 8; Baccelli, di 5; Compans, di 8; Cocuzza, di 5; e per motivi di salute l'onorevole Lazzaro, di giorni 10.

(Sono conceduti).

Petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto delle petizioni.

DE NOVELLIS, segretario, legge:

6861. Il Consiglio comunale di Lucito fa voti perchè sia modificato il capoverso dell'articolo 1 della legge 13 luglio 1905, n. 399 nel senso che, per la sola provvista di acqua potabile, sia elevato il massimo di concessione a lire 100,000.

6862. L'Unione delle Camere di commercio presenta una petizione che comprende vari voti per modificazioni al disegno di legge sulle convenzioni per i servizi marittimi.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Leali, ai ministri delle finanze e dell'istruzione pubblica « per sapere quanto vi sia di vero sulle trattative avvenute fra i due Ministeri e l'avvocato Malatesta Covo, per le ricerche da farsi riguardo ai diritti dello Stato sul Palazzo Farnese in Roma e quali risultati abbia ottenuto la Commissione nominata nel giugno scorso allo scopo di effettuare le ricerche stesse ».

Non essendo presente l'onorevole Leali, questa interrogazione si intende ritirata.

Segue una interrogazione dell'onorevole Maresca al presidente del Consiglio, ministro dell'interno...

CHIMIENTI. Onorevole Presidente, su questo argomento v'è anche una mia interrogazione.

PRESIDENTE. È vero.

Do facoltà di parlare all'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, per rispondere alle seguenti due interrogazioni, che hanno argomento identico:

Maresca, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno « per sapere come intenda provvedere al retto funzionamento della pubblica sicurezza in Brindisi, dopo le scandalose risultanze emerse nella discussione del processo, al tribunale di Lecce, a proposito dell'arresto dell'avvocato Felice Assennato ».

Chimienti, al ministro dell'interno « sulle condizioni della pubblica sicurezza nel circondario di Brindisi ».

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno. Da circa due anni era addetto alla pubblica sicurezza di Brindisi il dottor Giuseppe Ricci nella qualità di vicecommissario. Questi, distinto funzionario del resto, nel tempo in cui rimase a Brindisi ebbe occasione di contrarre molte relazioni, ed anche parecchie amicizie, le quali avevano fatto intorno a lui una rete forse un poco fitta di conoscenze. Non molto tempo fa venne mandato a quell'ufficio di pubblica sicurezza il commissario Bellini, che, naturalmente, essendo commissario, aveva un grado superiore a quello del Ricci, semplice vicecommissario. Il Bellini, il quale, io lo ammetto subito, è un uomo poco comunicativo, anzi piuttosto rude di forma, trovò che in quell'ufficio di pubblica sicurezza vi era qualche cosa a fare, e molti inconvenienti da riparare, per cui, a poco a poco, ne nacque naturalmente un dissidio abbastanza profondo tra lui e il vicecommissario Ricci.

Il Bellini che, come dicevo, ha un carattere un po' aspro, a poco a poco acui il dissidio, e ne avvenne quello che doveva avvenire; cioè che le condizioni della pubblica sicurezza, in conseguenza del dualismo sorto tra questi due funzionari, ne vennero a risentire, cosicchè il Governo si trovò nella necessità di provvedere, ciò che fece mandando in altro posto il Ricci, il quale era in qualità di vicecommissario e conseguentemente inferiore al Bellini. Naturalmente, lo stato di cose che era nato da questo dualismo, ebbe ancora delle conseguenze, e poiché il Bellini non era uomo da smussare gli angoli, ma invece, disgraziatamente, con i suoi modi un po' rudi questi angoli veniva acutizzando, ne nacquero due o tre fatti spiacevoli. Forse pure lo stesso Bellini sarebbe stato subito traslocato se la seguente circostanza non avesse consigliato di differire il trasloco.

Essendo avvenuti in epoche diverse due arresti, l'uno di persona appartenente ad un partito politico, l'altra di persona appartenente al partito contrario, non si poté per allora traslocare il Bellini, perchè se prima il trasloco poteva essere ritenuto come sodisfazione data ad uno dei partiti, in seguito lo si sarebbe interpretato come sodisfazione data all'altro, offrendo così in ogni caso motivo di censura contro l'operato del Governo.

Però il Governo non poteva restare indifferente dinanzi a questo stato di cose, specie, trattandosi del servizio di pubblica sicurezza in una città cospicua come Brindisi, e della necessità di proporre a quell'ufficio persone adatte all'importanza della città medesima; il Governo quindi ha fatto immediatamente procedere ad una inchiesta per stabilire certissimamente quali potessero essere le relative responsabilità, e tale inchiesta ha affidato ad uno dei migliori ispettori.

Io non ho avuto ancora il tempo di leggere la relazione di questa inchiesta i cui risultati mi sono pervenuti stamani, e di vedere quali provvedimenti siano stati proposti; ma non ho difficoltà a dichiarare fin da ora che le condizioni della pubblica sicurezza nella città di Brindisi esigono dei provvedimenti, i quali appunto, in base ai risultati della inchiesta, saranno immediatamente presi.

Non posso ora dire quali essi saranno, ma saranno certamente tali da restituire alla sicurezza della città di Brindisi quel prestigio che le conviene e da soddisfare le giuste esigenze che l'ufficio stesso di pubblica sicurezza ha diritto di avere, nonchè di togliere tutte le cause di dissidii che potrebbero creare in qualche modo un conflitto che si deve assolutamente evitare. E convinto che questo conflitto si debba evitare, il Governo assicura che i provvedimenti saranno presi in questo senso.

PRESIDENTE. L'onorevole Maresca ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

MARESCA. Io posso sin da ora dichiararmi soddisfatto perchè sono sicuro che ciò che ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno avverrà fra non molto, ossia che, in seguito ai risultati della inchiesta, saranno eliminate le cause per cui tanto disordine si è verificato nello ufficio di pubblica sicurezza di Brindisi. È noto che questo disordine è stato principalmente prodotto dagli attriti dovuti alla nervosità del signor commissario Bellini: nè io di ciò mi sarei occupato, nè avrei portato alla Camera questo fatto, su cui certo parlerà il valoroso rappresentante di Brindisi, se non avessi creduto che la ripercussione del disordine nel servizio della pubblica sicurezza di Brindisi si era esteso anche a tutto il distretto di Brindisi.

I fatti cui risale il principio di questo grave momento per la pubblica sicurezza

in Brindisi sono abbastanza noti e noi avevamo il dovere di denunciarli alla Camera, perchè vi si collega l'arresto dell'avvocato Assennato, fatto abbastanza grave; e tanto più avevamo un tal dovere in quanto che l'Assennato non appartiene al nostro partito; è un socialista, ma un socialista per bene... (*Si ride*) ...un socialista che molte volte si è prestato a far da paciere nelle contese fra capitale e lavoro ed ha esplicato sempre assennatamente la sua opera.

Una voce a sinistra. Caro Maresca, grazie! avete trovato il modo di fare una carica a fondo verso noi poveri socialisti...

MARESCA. Non faccio troppo sottili distinzioni... dico che l'Assennato è un socialista per bene; perchè ve ne possono essere anche di quelli che non siano per bene.

In tutti i partiti è così; non è una novità questa...

Voce a sinistra. Meno male che vi siete un po' addomesticati! (*Si ride*).

MARESCA. Sappia la Camera che l'arresto dell'avvocato Assennato avvenne soltanto a causa di un diverbio che detto avvocato ebbe alla stazione col commissario Bellini; costui, che è così eccessivamente nervoso da potersi dire addirittura un nevrastenico, (tanto che sarà bene fargli cambiare aria, e in ciò siamo tutti d'accordo) ordinò senz'altro l'arresto dell'avvocato che dovette rimanere per sette giorni in prigione.

Il fatto può a prima vista sembrare non troppo grave ed un'interrogazione in merito può parere eccessiva, ma in realtà è gravissimo per l'effetto che ha prodotto in tutta la provincia, specie dopo che la sentenza del Tribunale ha completamente assolto l'avvocato Assennato.

Infatti, il vedere arrestato un gentiluomo in quelle condizioni ha impressionato tutti; tanto vero che gli stessi giornali conservatori della provincia non hanno fatto che dir bene dell'avvocato Assennato, e della sentenza del Tribunale di Lecce che lo assolvette, dopo aver accertato che il commissario aveva dato motivo all'incidente eccedendo con atti arbitrari dai limiti delle sue attribuzioni.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno. Ma contro quella sentenza vi è un appello.

MARESCA. Sì, v'è l'appello del pubblico ministero, ma speriamo che il processo avrà lo stesso esito anche in appello.

Ad ogni modo posso dichiararmi soddisfatto perchè il Ministero dell'interno, ad

onor del vero, dispose immediatamente una inchiesta rapida e precisa che ha dato ragione a quanto si sosteneva dall'Assennato, e provvederà a togliere simili inconvenienti.

PRESIDENTE. L'onorevole Chimienti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CHIMIENTI. Anche io non posso che dichiararmi soddisfatto delle leali e franche dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno. Prendo però occasione da questa risposta per ricordare a lui che le condizioni della pubblica sicurezza a Brindisi sono gravi da molti anni. È questa una delle cose delle quali mi sono spesso occupato; anzi credo sia stato uno dei miei primi atti di deputato un lungo rapporto al Ministero dell'interno del tempo sulle condizioni speciali della pubblica sicurezza a Brindisi, ove convengono da ogni parte delle Puglie molti lavoratori per il lavoro del carbone e delle vigne.

Sono migliaia di lavoratori che si rinnovano, senza stabile sede, nella città e che rappresentano una enorme polveriera a cui un'occasione qualunque può mettere fuoco e gittare la città in grande disordine.

La pubblica sicurezza a Brindisi richiede funzionari giovani, energici e di grande abilità; ora invece spesso accade che vi siano funzionari non preparati i quali, per quanta buona volontà possono avere, non hanno tanta conoscenza dell'ambiente operaio da poterlo governare e sorvegliare; le guardie, poi, e i carabinieri sono talvolta assolutamente deficienti. Su questo ho insistito spesso, e vivamente, perchè rappresenta una vera necessità d'ordine pubblico.

In Brindisi occorrono funzionari veramente di valore e che sentano tutta l'importanza della loro missione per dirigere le operazioni di pubblica sicurezza in una città nella quale possono formare la loro educazione.

Queste condizioni, da tempo eccezionali, si sono aggravate pel dissidio sorto fra i due funzionari del Commissariato di pubblica sicurezza. Il Ricci, me lo permetta l'onorevole sottosegretario di Stato, aveva creato intorno a sè un ambiente di simpatie e di amicizie, ma, posso assicurarlo da vero gentiluomo, di interessi no.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno.* È vero; l'ho detto anch'io.

CHIMIENTI. Di interessi no. È questa una frase-sfuggita all'onorevole sottosegretario di Stato. Il Bellini è un funzionario buono, sta in ufficio tutto il giorno e la sera è a-casa; ma non conosce nessuno della

cittadinanza. Nei momenti di agitazione e di pericolo, quando cioè questo funzionario avrebbe bisogno di sentirsi circondato da un ambiente a lui noto, si trova ad avere maggiori difficoltà per compiere il suo dovere.

Questo isolamento di un pubblico funzionario di pubblica sicurezza costituisce un pericolo. Il dissidio fra il Bellini e il Ricci è stato veramente forte ed ha contribuito ad aggravare le condizioni che erano già gravi della pubblica sicurezza. È vero altresì quello che ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato. Mi sono occupato da un paio di mesi di questa questione.

Mi si assicurò che sarebbe stato preso un provvedimento, ma ciò si è fatto solo per metà! Come deputato di parte conservatrice, comprendo che bisogna trovare il buon momento; ma ora, al punto a cui son giunte le cose, il provvedimento si impone.

L'avvocato Assennati meritava l'aiuto della pubblica sicurezza e non l'arresto; egli aveva fatto opera utile di cittadino, quella stessa opera che spettava alla pubblica sicurezza.

Ad ogni modo prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno e sono certo che provvedimenti energici saranno presi, e che l'ufficio di pubblica sicurezza di Brindisi, per valore e rettitudine di funzionari, per numero di guardie potrà essere messo in condizione di affidare la cittadinanza; la quale, nel caso della mia città natale, ha questo merito: di lasciare che i funzionari facciano il loro dovere senza angustiarse o corromperne l'opera con imposizioni di partiti o con loschi intrighi di cricche interessate. In Brindisi le autorità politiche e di pubblica sicurezza possono fare tutto il loro dovere nell'interesse pubblico e possono, se sanno e vogliono, farsi buoni titoli per la loro carriera.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Daneo al ministro di grazia e giustizia « se non creda necessario e urgente la presentazione di una proposta di riforma del codice penale, per la quale sia reso indipendente dalla querela privata il procedimento contro gli autori di turpi reati, contro minorenni negli istituti ai quali essi siano affidati per ragione di istruzione o di ricovero: nonchè contro i colpevoli di consimili reati contro l'infanzia ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e culti.

POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti. L'interrogazione dell'onorevole Daneo ebbe la sua origine, od almeno occasione, dagli scandali recentemente avvenuti in alcuni istituti di istruzione e di educazione.

Di questi scandali molto si occuparono la stampa e la opinione pubblica, e dovettero occuparsene anche, dall'un canto le autorità amministrative, e dall'altro l'autorità giudiziaria.

Per quanto dalle inchieste amministrative e dalle istruttorie giudiziarie sia risultato che vi furono molte esagerazioni, il movente dell'interrogazione dell'onorevole Daneo non è perciò meno altamente apprezzabile.

La questione che l'onorevole Daneo solleva è stata oggetto già di lungo dibattito in seno della Commissione incaricata di compilare il progetto del nuovo codice penale. Si tratta di vedere se, di regola, in materia di reati contro il buon costume e l'ordine delle famiglie, abbia a procedersi di ufficio, o se sia invece meglio lasciare alle parti di promuovere l'azione della punitiva giustizia. In seno della Commissione è prevalso il concetto che l'azione pubblica potrebbe molte volte rivolgersi a danno delle persone e delle famiglie che si vogliono tutelare.

Quindi nell'articolo 336 del codice penale si è disposto che, per i delitti di violenza carnale, atti di libidine e corruzione di minorenni, non si possa procedere se non a querela di parte, salve tre eccezioni: quando il fatto abbia cagionato la morte della persona offesa o sia stato accompagnato da altro grave delitto; quando sia commesso in luogo pubblico od esposto al pubblico; finalmente, quando sia commesso con abuso della patria potestà o dell'autorità tutoria.

Quest'ultima eccezione trova la sua ragione d'essere in che quando vi fu abuso della patria potestà o dell'autorità tutoria, deve necessariamente intervenire l'autorità pubblica, inquantochè sarebbe malagevole il sostituire altro rappresentante legale, a chi ha la patria potestà o tutela, per provvedere agli interessi del minorenne.

La circostanza che il colpevole abbia la cura, l'istruzione, la vigilanza o la custodia della persona offesa, è fin d'ora considerata un'aggravante del reato. Ma l'onorevole Daneo, con la sua interrogazione, vorrebbe

che essa rendesse anche il reato perseguibile d'ufficio.

L'onorevole Daneo non può disconoscere che occorre andare con molta ponderazione e molto a rilento nel modificare i codici, egli non può non convenire che sono molto gravi le ragioni che indussero la Commissione compilatrice del nuovo codice penale a non accogliere la tesi della perseguibilità d'ufficio, salve alcune eccezioni, sebbene questa fosse già accolta in altri codici come, per esempio, nel codice francese, nel codice germanico e nel codice austriaco; tuttavia posso dichiarargli che l'onorevole ministro guardasigilli condivide ed apprezza grandemente il pensiero e il sentimento che hanno mosso l'onorevole interrogante, e che non è alieno dal riprendere in esame la grave questione per vedere se non si debbano comprendere i casi contemplati nella interrogazione dell'onorevole Daneo fra le eccezioni che sono già scritte nell'articolo 336 del codice penale. Certo è necessario trovare un rimedio contro il vituperio incancellabile che si infligge alle giovani esistenze nel loro affacciarsi alla vita; renderemo così omaggio al sacro precetto: *maxima debetur puero reverentia*. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Daneo per dichiarare se sia soddisfatto.

DANEO. Ringrazio vivamente l'amico onorevole Pozzo, e ringrazio con lui l'onorevole guardasigilli, per le intenzioni, che egli ha manifestate.

Il movimento da cui partì la mia interrogazione ebbe veramente soltanto occasione più che origine dai fatti, e, se si voglia, dalle esagerazioni di deplorabili fatti che commossero pochi mesi or sono tutta l'opinione pubblica italiana. E se anche di quella commozione molta parte fu dovuta appunto alle esagerazioni mostruose e pazzesche di fantasie malate, certo è che anche per ciò, per la stessa facilità di pericolose esagerazioni, la mia interrogazione non perde ma acquista maggiore fondamento di giustizia e di opportunità.

La Camera sa come nel codice penale italiano si sia adottato il sistema di soffrire che un silenzio pietoso copra le brutture che possono succedere nell'intimo delle famiglie e di stendere su di esse un manto di pudore, dirò così, falso ed almeno esagerato, lasciando all'arbitrio delle vittime, o, nel caso di minorenni, dei genitori o dei

tutori delle vittime l'invocare colla querela la punizione dei colpevoli.

Questa restrizione trae origine dal diffuso pregiudizio dell'onore fisico, ed ha per conseguenza che spesso questo manto di falsa vergogna serve a coprire e a facilitare il silenzio ed un perdono che il più delle volte non è gratuito, quando non incoraggia la speculazione infame od il ricatto.

E questo certo non è un bel gesto del legislatore, non è istituto che possa giovare alla morale della nazione. E lo stesso legislatore italiano aveva intuito il pericolo che, per salvar l'onta dell'individuo, si danneggiasse il sentimento morale e l'interesse della collettività; tanto che negli studi preparatorii del codice penale i pareri furono discordi e vive le discussioni.

Infatti contro la Commissione, che studiò queste riforme e propose, a maggioranza, la dizione dell'articolo 336 del codice penale, si era elevata opportunamente la Commissione senatoria la quale, ricordando che nelle disposizioni penali per quei reati si erano ugualmente considerati i tutori, curatori, maestri, istitutori e custodi di offesi minorenni, segnalava come fosse erroneo il lasciare impuniti i reati degli istitutori, maestri e simili, abbandonando all'arbitrio dei genitori del minorenne, invitati al silenzio dal giudizio sociale o dall'interesse, il dare o no querela. La Commissione senatoria osservava come, nel caso di infame offesa al pudore della infanzia o giovinezza affidata alle cure, alla vigilanza ed alla custodia del colpevole, enormi fossero l'offesa alla pubblica coscienza e il danno sociale.

Oh! quando lo stesso preposto alla tutela, alla cura, alla vigilanza diventa il violentatore, il distruttore della persona e della esistenza morale, che a lui è affidata, oh! in questo caso c'è davvero una giusta, una grande ragione di intervento sociale. Non fu risposto allora a questa grave obiezione della Commissione senatoria e il nostro codice sancì la necessità della privata querela anche per questi casi. Ma risposero presto i fatti, e la facilità delle prostituzioni, dei ricatti, delle calunnie stesse. E io credo che ogni onesto, di qualunque partito, debba ammettere la necessità di riformare la legge nostra; e sono convinto di potere e dover chiedere, lo ripeto, agli onesti di tutti i partiti quel concorso e quell'aiuto, i quali giungano ad ottenere dal Governo e dal Parlamento italiano una parola che affidi la pubblica opinione, affidi padri di famiglia e gli istituti e gli edu-

catori onesti, bollando colla pena meritata e allontanando dal civile consorzio i bruti che rechino onta e disonore al fanciullo, al minorenne, e ne distruggano la integrità fisica e la personalità morale. Poichè in realtà è moralmente distrutta la persona morale di chi, dove dovrebbe ricevere luce ed educazione, è fatto oggetto degli infami attentati di quegli stesso che dovrebbe proteggerlo.

No, in questi casi la società non può tacere: in questi casi la società deve insorgere, deve passare al disopra del pregiudizio e del timore, del resto ingiusto, della vittima che potrebbe voler nascondersi, deve tutelare invece tutte le famiglie che potrebbero altrimenti temere che negli istituti (qualunque sia la loro fede) si possa, invece di istruire e di educare, fare offesa ai loro bambini, deve tutelare più specialmente poi, anche contro parenti avidi o timidi, i bambini che, incoscienti dei loro diritti, non debbono essere oggetto di turpe mercato con un perdono che può esser congiunto al ricatto o al lenocinio.

È dunque in nome di ciò che tutti consideriamo puro e santo, è in nome dell'infanzia e dell'adolescenza che domando a voi che simili infamie non isfuggano mai alla nostra giustizia, e chiedo che l'onorevole ministro guardasigilli studii e risolva celeremente, con un disegno di legge, questo problema di così eccezionale gravità ed urgenza.

Tutte le legislazioni o almeno la maggior parte delle legislazioni degli altri Stati ci precedono ormai su questa via, nella quale il nostro codice non segnò un progresso, ma una dedizione al pregiudizio, una sconfitta della morale. Ed io potrei, se il tempo non mi stringesse, citarvi almeno dieci codici europei che ammettono in tali casi l'azione pubblica, nessuno che come il nostro confidi alla sola azione privata casi così gravi e di tale pubblico interesse.

L'onorevole Pozzo ha detto che il guardasigilli riconosce la giustizia della mia domanda; ma mi permetta di dirgli che vi è un secondo punto della mia interrogazione a cui egli non ha veramente risposto. Infatti non mi sono occupato soltanto del minorenne in genere affidato alle cure altrui in un pubblico o privato istituto, non ho guardato solo alla enormità del fallo di colui che dovrebbe essere il custode, e viola invece il più sacro dei depositi, ma ho guardato anche a ciò che avviene all'infuori degli istituti.

Mi preoccupo invero anche della neces-

sità di provvedere alla tutela della semplice ed inconscia infanzia, la quale, non avendo anche materialmente alcun modo di difendersi, non deve essere affidata solo alla tutela dei genitori e lasciata alle mercè delle cupidigie dei tutori o dei genitori medesimi.

Quando i genitori son corruttori essi stessi; e disposti a non curare ed a vendere la loro prole, chi a questi infami o noncuranti potrà sostituirsi, se non l'autorità sociale?

Quando si tratta del bambino, che è inconsciente del pericolo e perfino di ciò che gli succede, quando si tratta dell'adolescente inferiore ai 10 o 12 anni, imitiamo il codice ungherese ed altri codici, togliamo cioè alla famiglia la tutela esclusiva di questo cosiddetto onore fisico, e sostituiamo ad essa, occorrendo, la tutela della società. Non deve essere possibile che il bambino sia contaminato senza che la società intervenga: non deve essere possibile che l'oro copra queste spaventose brutture, e che la belva umana, quando sa di poter pagare, faccia a fidanzanza col sentimento di vergogna o coll'avidità del danaro che possono trattenere la famiglia da uno scandalo, o ridurla ad una composizione.

Quindi, non solo nei casi di minorenni in genere affidati ad istituti o alle cure altrui, ma anche nei casi di adolescenti e specialmente di bambini inconsci domando che il rappresentante della legge, come tutore del pubblico onore, intervenga a raccogliere le prove, a chieder la punizione, ad impedire silenzi timidi o colpevoli, oricatti, o lenocinii.

Così, e per gli Istituti onesti di ogni colore e per le famiglie di ogni fede, e per tutti gli educatori integri che vivono coperti di qualunque veste, cesseranno timori e calunnie, e i brutti troveranno sempre la giusta punizione.

E spero che il Governo affretterà la presentazione di una tale proposta di modificazione all'articolo 336 del codice penale: me ne dà affidamento la risposta del sottosegretario di Stato. Ma se ciò presto non avvenisse, prometto di intervenire, esplicando l'iniziativa parlamentare; e cercherò colleghi alla mia proposta su di ogni banco, al di fuori di ogni partito, con la fiducia di trovare dappertutto oneste coscienze che si facciano con me solidali attestatrici di un movimento della pubblica opinione. Ma io accenno a questo caso per ipotesi, fiducioso come sono nella coscienza e nel sentimento giuridico e morale del ministro guardasigilli. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti.

POZZO, *sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti*. Poichè l'onorevole Daneo ha ricordato che la sua interrogazione si compone di due parti, ed ha accennato come io non abbia risposto alla seconda, per il rispetto che devo a lui ed alla Camera, sono in obbligo di aggiungere che gli studi che il ministro guardasigilli intende di intraprendere si estenderanno a tutto il problema, nel suo complesso, e che, specialmente allorquando, o per le persone che ne furono vittima, o per il luogo in cui il fatto sia stato commesso, si abbia il pubblico scandalo, potrà trovar luogo, per la stessa ragione, l'eccezione che già è scritta nell'articolo 336 del Codice penale al n. 2, che sancisce la perseguibilità d'ufficio, quando il fatto è commesso in luogo pubblico o esposto al pubblico. Con questa maggior dichiarazione, credo che l'onorevole Daneo vorrà ritenersi anche maggiormente soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Treves ai ministri dell'interno e della grazia e giustizia « sullo scandalo di due alti funzionari del Ministero dell'interno processati per subornazione di testimoni e mantenuti nel loro ufficio, con flagrante coartazione della ricerca testimoniale giudiziaria ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Suppongo che l'interrogazione dell'onorevole Treves si riferisca al processo attualmente in corso contro i commendatori Doria e Canevelli. Nell'ordine del giorno della Camera trovo una lunga serie di interpellanze sulle quali il presidente del Consiglio si riservò di rispondere appena esaurito il processo sullo stesso argomento. Ora chiedo che per questa interrogazione dell'onorevole Treves si faccia come si è fatto per tutte le altre interrogazioni relative allo stesso argomento, rimandandola al giorno in cui saranno svolte le interpellanze.

TREVES. E la giustizia che cosa dice?

POZZO, *sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

POZZO, *sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti*. La giustizia non avrebbe che ad associarsi a quanto a detto il mio collega dell'interno, ma poichè ho

la parola aggiungerò che il Ministero di grazia e giustizia ha esaurito il suo compito allorché ha denunciato il procedimento alle pubbliche amministrazioni, da cui i funzionari processati dipendono. Qualsiasi altro provvedimento spetta poi alle stesse pubbliche amministrazioni. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Treves...

TREVES. La mia interrogazione appartiene al novero di quelle che si presentano con la pia speranza di non doverle svolgere mai, di quelle che hanno per scopo di cogliere rapidamente, sollecitamente un' impressione dell'opinione pubblica, un sentimento di disgusto, una riprovazione, e di presentarla opportunamente al Governo, ed attendere che il Governo venga a dire che si tratta di una favola dei giornali e che il fatto cui si allude è inesistente. Invece dalla stessa risposta del Governo debbo indurre che il fatto non è inesistente, vale a dire che, ancor oggi che lo interrogo, i commendatori Doria e Canevelli sono tuttavia al loro posto di funzionari.

Ed allora mi permetto di dire che se i commendatori Doria e Canevelli sono imputati di subornazione di testimoni, in questo momento il Governo è imputato di subornazione di giudici. (*Interruzioni — Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Treves, la prego di non entrare in merito. Gli onorevoli sottosegretari di Stato hanno dichiarato che intendono che questa interrogazione sia svolta con le interpellanze. Quindi la pregherei di non entrare in merito.

TREVES. Non entro in merito! Rilevo la fuga del Governo, rilevo la provocazione all'opinione pubblica, (*Rumori*) rilevo che il Governo compie scientemente, sopra i magistrati che debbono giudicare, una pressione scandalosa. (*Vivi rumori*).

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli, ma non entri in merito.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno. Evidentemente il contegno del Governo in questa circostanza può essere interpretato in senso diametralmente opposto a quello che ha detto l'onorevole Treves, perchè è appunto per un altissimo sentimento di rispetto ai giudici che il Governo si rifiuta di discutere questo argomento. Evidentemente, onorevole Treves, se io oggi dovessi dire a lei per quali criteri il Governo non si è valso della facoltà (perchè

è una facoltà) di sospendere o meno i suoi funzionari, dovrei fare per lo meno una delibazione dei fatti, per dire le ragioni che hanno indotto il Governo ad una determinata disposizione. (*Bene!*)

Ora appunto per un rispetto altissimo all'amministrazione della giustizia, e per non pregiudicare menomamente lo svolgimento sereno del processo... (*Rumori all'Estrema sinistra*) che credo mio dovere di rifiutare assolutamente di dare qualsiasi spiegazione sul processo stesso. (*Benissimo! — Vive approvazioni*).

SANTINI. (*Rivolto al deputato Treves*). Ha fatto malissimo il Governo a farvi difendere a Milano dai carabinieri.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione.

Segue la interrogazione dell'onorevole Cavagnari al ministro dei lavori pubblici « sulle cause e conseguenze del nuovo scontro ferroviario verificatosi testè alla stazione orientale di Genova ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. L'onorevole Cavagnari sa che ogni volta che si verificano simili disastri deve aprirsi un'inchiesta amministrativa ed un'altra giudiziaria secondo il regolamento. Così si è fatto per il disastro avvenuto il 27 novembre, per il quale è in corso l'inchiesta; e appunto perchè essa non è ancora compiuta l'onorevole Cavagnari mi permetterà di non enunciare per ora giudizi, i quali potrebbero essere erronei, e quindi di rimandare a tempo più opportuno la risposta che egli attende.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Posso consentire nel desiderio espresso dall'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici; però egli mi consenta che io deplori, come sono certo che vorrà deplorare egli stesso, questo continuo succedersi, a così breve distanza di tempo, di disastri i quali impensieriscono seriamente la cittadinanza. Pazienza che si tratti di deficienza di carri; pazienza che si possano commettere errori in ordine a tracciati ferroviari: ma a noi pare che dall'Amministrazione delle ferrovie dovrebbe essere tenuta in maggior conto la vita preziosa dei cittadini. Invece ad ogni tratto con assidua vicenda noi vediamo succedersi tali disgraziati avvenimenti. Abbiamo quindi il dovere sacrosanto di registrarli negli atti della Camera, per vedere se non ci riuscisse, con le nostre

continue proteste e rimostranze, a richiamare la coscienza dei funzionari dell'Amministrazione ferroviaria ad un più esatto apprezzamento del loro dovere. Ed è con tale speranza che consegno queste interrogazioni all'ordine del giorno, lieto se mi sarà dato di potere un giorno respirare e non ripetermi su questo argomento, perchè con me saranno tranquilli anche quei poveri viaggiatori che affidano le loro vite a convogli mal sicuri e mal guidati.

E per ora consento a differire la mia interrogazione.

PRESIDENTE. Questa interrogazione rimane nell'ordine del giorno.

Sono così esauriti i quaranta minuti assegnati alle interrogazioni.

Svolgimento d'interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di interpellanze.

CHIMIRRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIMIRRI. Siamo costretti, nostro malgrado, a chiedere che sia rimesso a lunedì prossimo lo svolgimento delle nostre interpellanze relative alla gestione dei sussidi ai danneggiati dal terremoto del 1905, perchè ancora non è stata distribuita la relazione dell'inchiesta. Facciamo viva preghiera alla Presidenza perchè se ne affretti la stampa per metterci in condizione di esaminare i risultati di detta inchiesta e di ristabilire la verità dei fatti i quali, mal rispecchiati in pubblicazioni frammentarie ed incomplete, hanno suscitato ingiusti sospetti e giudizi insensati e temerarii sulle popolazioni calabresi, fatte segno alle ingiurie degli uomini mentre ancora fanno scorgere le piaghe aperte d'antichi e di recenti disastri.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole Chimirri chiede che le interpellanze relative alla gestione dei sussidi ai danneggiati dal terremoto delle Calabrie del 1905 siano rimandate a lunedì prossimo, e che sia affrettata la stampa della relazione sulla gestione dei fondi per il terremoto. Se non sorgono opposizioni, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passando ora alle altre interpellanze iscritte nell'ordine del giorno, viene per prima quella degli onorevoli Villa e Compans.

Gli onorevoli Villa e Compans interpellano i ministri dell'interno e del tesoro, « per sapere quali siano i provvedimenti che essi intendano di proporre, per rendere meno gravi gli effetti della conversione rispetto agli enti ed alle persone che non hanno la libera disponibilità dei loro beni, mentre si trovarono ad un tratto impoveriti di una notevole parte delle rendite dei loro forzati investimenti patrimoniali ».

(I deputati Villa e Compans non sono presenti).

S'intende che rinunzino a questa interpellanza.

Gli onorevoli Pavoncelli e Castellino interpellano il ministro dei lavori pubblici sulle bonifiche del Lago Salpi.

Ma essi hanno dichiarato di voler ritirare questa loro interpellanza, riservandosi di presentare un'interrogazione in proposito.

L'onorevole Riccio interpella il ministro della guerra, « sull'applicazione delle nuove norme sui matrimoni dei sottufficiali a coloro che avevano acquistato il diritto di contrarre matrimonio con il regio decreto 31 maggio 1903 ».

(Il deputato Riccio non c'è).

S'intende che egli rinunzia a questa interpellanza.

Segue quella dell'onorevole De Felice-Giuffrida, ai ministri delle finanze e di agricoltura, industria e commercio, « sui danni derivanti all'industria nazionale in genere, siciliana in ispecie, dall'interpretazione delle tariffe doganali per l'introduzione dei sedili e spalliere di legno comune, pressato e ornamentato, che servono alla fabbricazione di sedie uso Vienna, e per sapere come intendano provvedere a togliere l'industria nazionale dall'attuale condizione di inferiorità doganale di fronte alla concorrenza austriaca ».

(Il deputato De Felice non c'è).

S'intende che egli rinunzia a questa interpellanza.

L'onorevole Cavagnari interpella il ministro di grazia e giustizia...

CAVAGNARI. Questa mia interpellanza è compresa fra quelle che dovranno svolgersi dopo esaurito il processo Nasi.

PRESIDENTE. Sta bene: ma io stavo per leggere la sua interpellanza che è a pagina sette, ed è rivolta ai ministri di grazia e giustizia e di agricoltura, industria e commercio, e che concerne « i criteri che presiedettero alle riforme del regolamento di borsa, approvato con decreto ».

POZZO, *sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti*. Si aspetta il ministro di agricoltura.

PRESIDENTE. Io non posso aspettare il ministro d'agricoltura!

Questa interpellanza rimarrà sospesa.

Gli onorevoli Luzzatti Luigi, Torrigiani, Pellerano e Chiesa interpellano il ministro d'agricoltura, industria e commercio « sui provvedimenti intesi a salvare le selve di castani ».

Ma non essendo presente il ministro di agricoltura, questa interpellanza viene differita.

L'interpellanza che segue, dell'onorevole Galli Roberto, al ministro degli affari esteri, viene pure differita a richiesta dell'onorevole Galli.

L'onorevole Marescalchi interPELLA il ministro dell'interno...

MARESCALCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sotto questa interpellanza trovo la nota: « *Da svolgersi dopo le ferie di Natale* ».

MARESCALCHI. Sta benissimo; ma io non posso lasciar passare un fatto che credo dannoso al diritto di tutti i deputati.

Nello scorso lunedì, io ero qui, per compiere il mio dovere, quando il sottosegretario di Stato, passando io presso il banco dei ministri, mi disse che mi avrebbe pregato di rinviare questa interpellanza a questo lunedì. Io acconsentii. Con mia meraviglia grandissima, vedo invece nel resoconto, che il sottosegretario disse che era io che avevo chiesto questo rinvio. Lasciamo stare questa piccola inesattezza: ma oggi vedo che, senza che, a mia nozione, sia avvenuta una deliberazione della Camera in proposito, senza che da nessuno a me ne sia stata fatta parola, la mia interpellanza viene rinviata a dopo Natale.

Domando se possano i deputati accettare questo sistema di trattamento, così allegro, del loro diritto d'interpellanza, ridotto già nelle belle condizioni che vediamo.

Ho saputo per un bellissimo Ogiottiano che vedo posto a fianco della mia interpellanza, che questa è stata collegata con altra, così detta analoga, dell'onorevole Ferri Giacomo; ma che, alla lettura stessa, si vede che con la mia ha la stessa analogia che ha il bianco col nero.

Mi è stato detto anche che questo è stato fatto, per compiacere un desiderio dell'onorevole Ferri Giacomo: sicchè io, che avevo il diritto di precedenza, debbo in-

vece servire alle convenienze dell'onorevole Ferri Giacomo.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferri Giacomo dichiarò anche a suo nome, che desiderava che queste interpellanze fossero differite.

Ma, se ella intende di svolgere la sua interpellanza, la svolga.

MARESCALCHI. Io protesto che un collega abbia detto una cosa che io non gli avevo dato affatto incarico di dire. Anzi l'onorevole Ferri mi disse che sarebbe stato qui all'assalto; ed io gli risposi: sarò qui a lasciarmi assalire. Ma l'onorevole Ferri non è venuto oggi come non venne lunedì.

PRESIDENTE. Ella ha diritto di svolgere la sua interpellanza se crede; altrimenti la differiremo.

MARESCALCHI. Non voglio lasciar credere che io voglia sfuggire agli assalti per le cose che vorrà dire in materia l'onorevole Ferri; il cui intervento anzi mi darà modo di dare maggiore svolgimento alla mia interpellanza; così aspetterò anch'io per le convenienze dell'onorevole Ferri e del Governo, ed acconsento che sopra queste interpellanze passi intanto la pace natalizia.

PRESIDENTE. Rimane dunque così stabilito.

Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Cavagnari ai ministri di grazia e giustizia e di agricoltura e commercio sul regolamento di borsa, che era rimasta sospesa.

SANARELLI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio sono incaricato di pregare la Camera di voler rimettere questa interpellanza a lunedì prossimo, perchè egli è momentaneamente impegnato al Senato.

PRESIDENTE. Onorevole Cavagnari, l'onorevole ministro di agricoltura e commercio desidera che la sua interpellanza sia rimessa a lunedì prossimo.

CAVAGNARI. Se gli onorevoli sottosegretari di Stato sono d'accordo fra loro acconsento, ma mi pare che il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia abbia dichiarato che se ne rimetteva a quello del commercio. Del resto sono anche a disposizione degli onorevoli sottosegretari di Stato per il rinvio.

POZZO, *sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti*. Il punto su cui siamo tutti d'accordo è di rimandarla a lunedì: i due ministri sono d'intesa che lo svolgimento abbia luogo quando ci sia presente

l'uno o l'altro; poichè non c'è nè l'uno nè l'altro, così mi pare si possa rinviare.

PRESIDENTE. Questa interpellanza dell'onorevole Cavagnari s'intende dunque rimessa a lunedì prossimo.

Segue ora un'altra interpellanza dell'onorevole Cavagnari ai ministri della marina e della guerra sulla tutela di talune linee ferroviarie nei rapporti strategici.

CAVAGNARI. Non sono presenti gli onorevoli ministri...

AUBRY, *sottosegretario di Stato per la marina*. Manca il ministro della guerra; prego quindi che questa interpellanza sia rimessa a lunedì prossimo.

PRESIDENTE. Allora, non essendovi osservazioni in contrario, anche questa interpellanza dell'onorevole Cavagnari, rivolta ai ministri della marina e della guerra, sarà rimessa a lunedì prossimo.

SANARELLI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. E l'interpellanza Luzzatti?

PRESIDENTE. L'onorevole Luzzatti non è presente, ed io, che pure l'ho sottoscritta, non posso svolgerla dal mio posto. Se l'onorevole sottosegretario consente, pregherei che questa interpellanza fosse differita, poichè riguarda una questione abbastanza grave.

SANARELLI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Consento.

PRESIDENTE. Rimane dunque inteso che l'interpellanza degli onorevoli Luzzatti Luigi, Torrigiani, Pellerano e Chiesa, al ministro di agricoltura e commercio sulle selve di castani è differita.

L'interpellanza che seguirebbe dell'onorevole Turco s'intende differita insieme con quella dell'onorevole Chimirri.

L'interpellanza dell'onorevole Nitti ai ministri delle finanze e dei lavori pubblici è d'accordo differita.

Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Credaro al ministro delle finanze « sulla necessità e l'urgenza di presentare un disegno di legge per sistemare lo stato giuridico ed economico del personale sussidiario e demaniale ».

È presente l'onorevole Credaro?

(Non è presente).

Non essendo presente, questa interpellanza s'intende ritirata.

Le interpellanze che seguono degli onorevoli Chimirri e Fera sono state differite.

L'onorevole Cantarano interPELLA il ministro dell'istruzione pubblica « sul ritardo

della demolizione della chiesa della Croce di Lucca che danneggia l'igiene delle nuove cliniche e deturpa l'edilizia di una importante strada di Napoli ».

L'onorevole Cantarano ha facoltà di parlare per svolgere la sua interpellanza.

CANTARANO. Su questo argomento io avevo presentata una interrogazione e non una interpellanza, ma, dal giorno nel quale annunciai la interrogazione alla Camera al giorno nel quale ne prevedi lo svolgimento, la questione presesui giornali di Napoli e di Roma una importanza tale che mi parve necessario uno svolgimento più ampio di quello che una interrogazione non consentisse.

La questione non è nuova dinanzi a voi, onorevoli colleghi, poichè fu trattata dall'onorevole Bianchi Leonardo nel giugno di quest'anno, cui rispose il sottosegretario onorevole Ciuffelli, e fu di nuovo riportata qui venerdì scorso dagli onorevoli de Tilla e di Bugnano, cui rispose l'istesso onorevole Ciuffelli.

A breve distanza di tre giorni io domando scusa se insisto ancora. Lo fo perchè non rimasi soddisfatto della risposta data venerdì dal sottosegretario per la pubblica istruzione.

La Croce di Lucca è un edificio mezzo diruto, residuo di un monastero sull'area del quale sorgono ora le nuove cliniche della Università di Napoli. Avrebbe dovuto far parte della demolizione, e sarebbe stato bene perchè non avrebbe addossato alla Camera la croce di sentirne parlare per la terza volta.

Per la demolizione della stessa fecero proposta l'ufficio del Genio civile, la facoltà medica e le altre autorità della Università di Napoli.

Contro la demolizione stanno la Commissione regionale e la Commissione centrale di Belle Arti ed antichità.

Il ministro, tra contrari pareri, non ha preso ancora una risoluzione, e io credo che avrebbe dovuto prenderla, perchè non è bene tener sospesa la pubblica opinione tra i così detti competenti, che vorrebbero far credere vandali addirittura coloro che chiedono la demolizione, e tra chi, adducendo ragioni d'igiene e di edilizia a favore della demolizione, mostra per me un'alta dose di buon senso. Io preferisco di stare tra i fautori della demolizione e di prendermi la patente di ignorante di cose di archeologia e belle arti.

Ne dirò le ragioni, ma prima devo rilevare che il sottosegretario di Stato, se aveva

drutto di rinviare una risoluzione definitiva nel giugno, non lo aveva nella seduta di venerdì, perchè sei mesi sarebbero stati sufficienti a determinare il ministro per la demolizione o per la non demolizione. E credo ancora che il rinvio, con l'incarico dato a due valorosi architetti di andar sopra luogo, non sposterà la posizione come era messa sei mesi or sono. Gli archeologi, che in questi ultimi mesi hanno avuto forti paladini sui principali giornali, continueranno a dire che la Croce di Lucca di Napoli deve rimanere ammaestramento di un periodo storico, non lieto di Napoli, e di un'arte, che non è la più bella — e noi diremo che la Croce, messa come un baluardo a mezzogiorno delle cliniche, toglie alle stesse la esposizione più bella, e ne impedisce la facile aereazione, perchè ostacola i venti che spirano dal mare tanto ricreatori per un ospedale specialmente nella estate.

Diremo ancora che come risultato della sistemazione delle cliniche la strada Tribunali, tanto stretta e tanto frequentata, si è allargata nella parte più angusta e si è abbellita di una bella piazza. La quale ha una sola cosa brutta, la Croce di Lucca, che, dividendo in due la piazza stessa, resta come una strozzatura della strada e s'incunea bruttamente tra gli edifici delle cliniche.

Ed io per conto mio rileverò, che oltre il danno igienico che la chiesa arrecherà a parecchie centinaia d'infermi che si alloggeranno nelle cliniche, ed oltre alla disarmonia che fa della piazza e della strada, sarà se non vorrà destinarsi come conclave dei professori che vi riportassero di nuovo il canto novello, di cui, secondo uno dei più colti articolisti, sente il bisogno la coscienza pubblica, la più stridente antitesi con la scuola propugnatrice di ogni più libera manifestazione della coscienza.

Per conto mio personale poi rilevo che se la chiesa restasse sarebbe più o meno reclamata al culto ed allora sarebbe stabilita una curiosa e pure pericolosa antitesi. Da una parte la scuola di medicina antesignana e propugnatrice di ogni più libera manifestazione della coscienza, e dall'altra la predica demolitrice od inibitrice di qualunque espansione al di là del misticismo e se un giorno le salmodie arrivassero a turbare la voce dei professori nelle prossime aule, la intolleranza dei giovani ed il fanatismo dei bigotti, acuiti dalle opposte finalità, potrebbero cozzarsi non piacevolmente per l'ordine pubblico.

Vi è dunque oltre l'antitesi fra l'arte e l'igiene, anche un'antitesi tra la scienza ed il culto, e non è prudente perciò tenerli troppo vicini.

Devo ora dichiarare che sarà bene se gli architetti incaricati dello studio sul luogo, ritorneranno con una proposta conciliativa. Io però a differenza dell'onorevole Bugnano che diceva: edificate prima la nuova chiesa e poi demolite, dirò: voi, onorevole ministro, non potete edificare chiese, nel vostro bilancio non vi può essere tale articolo, e se lo poteste, ci vorrebbe troppo tempo, specialmente se accettaste la strana proposta di scucire pietra per pietra la Croce di Lucca e ricucirla altrove.

Invece, *pro bono pacis*, anche io dirò: demolite, ma presto, e conservate pure per i musei o donate ad altre chiese ciò che i competenti riterranno pregevole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per rispondere a questa interpellanza.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'onorevole Cantarano ha già ricordato alla Camera quale fu la risposta del mio collega ed amico Ciuffelli alle interrogazioni fatte, intorno a questo grave problema, della Croce di Lucca, innanzi alla Camera.

Come potrei, a tre giorni di distanza, — e la Camera ben lo comprende — dire cose diverse da quelle che egli ha detto, o aggiungere nuovi fatti?

La questione è lunga e grave, ma la cagione prima fondamentale, onorevoli colleghi, è questa: l'aver costruito i nuovi grandi edifici delle cliniche dell'Università di Napoli vicini a questa antica chiesa, la quale oggi rappresenta un vero impedimento allo svolgersi dell'attività e della vita delle cliniche, e alla viabilità della città in questa parte che è stata tutta rinnovata. Le cliniche imposero grandi e costose opere.

Io stesso, alcuni mesi or sono, recandomi a Napoli per l'Università o per aiutarne l'incremento con l'acquisto dello storico edificio di S. Marcellino, ho visitato i luoghi, ed ho potuto riconoscere che certe sale delle cliniche hanno difetto di luce perchè costruite troppo vicine a questa chiesa. Una soluzione è necessaria.

Pareva che il problema potesse facilmente risolversi con la demolizione della chiesa, domandata dall'Università intera, dal Genio civile e da altre autorità; e il mio predecessore onorevole Bianchi cercò appunto di risolverlo. Ma nacquero ben presto le opposizioni, specialmente da parte degli artisti,

degli archeologi e degli amanti delle cose d'arte, e dei fedeli che temettero perder la loro chiesa.

Che cosa doveva fare il Ministero in questa occasione? Rivolgersi a quello che è il consigliere massimo nelle questioni di arte, alla Commissione centrale di belle arti. E questa si è manifestata tutta contraria alla demolizione.

Ponendosi il problema troppo semplicemente, senza considerazioni dei bisogni delle cliniche e delle ragioni dell'arte, pare agli uni e agli altri facile la soluzione.

Gli artisti vogliono che si segua il parere della Commissione centrale. L'Università vuole che il ministro demolisca.

Relativamente al merito artistico, debbo dire che la chiesa non è un grande capolavoro, ma è un documento notevolissimo dell'arte barocca specialmente per gli ornamenti interni e per il bel soffitto. Alcuni tecnici intelligenti d'arte fortunatamente hanno osservato che si potrebbe benissimo levare la parte artistica della chiesa e il soffitto e portarli in un'altra. Ed appunto il circolo di artisti e tecnici a cui l'onorevole Cantarano ha fatto cenno qui, ha proposto ora che si demolisca la chiesa, che non può più restar così vicina alle cliniche, perchè altrimenti le cliniche non possono più avere luce, e si conservi tutto quello che l'interno della chiesa contiene di artistico e di pregevole e si porti altrove.

E si è dato appunto il caso che il comune di Napoli deve ora costruire in nuovo quartiere una chiesa. Ora si potrebbe benissimo adoperare tutto il bel materiale artistico della Croce di Lucca per collocarlo nella nuova chiesa senza perder cosa alcuna degna di esser conservata. Non si tratta di portare tutte le pietre, ma solo ciò che l'arte raccomanda e difende.

Debbo avvertire che la chiesa della Croce di Lucca è ora in cattive condizioni statiche, che i lavori delle cliniche le hanno tolto vecchi appoggi, che minaccia rovina.

Essendo sempre più vive le insistenze dell'Università e del Genio civile — anche il compianto caro nostro illustre collega Gianturco voleva abbattere la chiesa e restaurare S. Pietro a Maiella — per risolvere questa questione si potrebbe trasportare la chiesa, e magari se occorre restaurare e aprire al culto la chiesa di S. Pietro a Maiella ch'è nobilissimo monumento ora troppo trascurato ed è vicino alla chiesa in questione.

Per far ciò ho interrogato una seconda

volta la Commissione centrale di belle arti, giorni sono, la quale, tenendo conto delle nuove proposte che vengono da Napoli, ha deciso di mandare due illustri artisti a Napoli, il Boito e l'Andrade, perchè vedano, sentano l'opinione dei competenti e dicano se sia possibile, demolendo la chiesetta della Croce di Lucca, portare le parti ornamentali artistiche in quella nuova che il comune deve costruire.

L'onorevole Cantarano, dice che così noi indugiamo troppo; che noi esitiamo troppo; ma gli onorevoli colleghi dovranno pur riconoscere che non è il ministro della pubblica istruzione che può decidere d'improvviso, senza studio esatto, sulla necessità di demolire edifici artistici, quando ha il parere contrario della Giunta di belle arti, e quando ha per contrapposto il parere favorevole, per ragioni scientifiche e di necessità, della Università di Napoli.

Del resto, di questi contrasti, in materia artistica purtroppo se ne verificano sempre! Si lotta tra opposte correnti. Io ho accolto il voto recentissimo della Giunta di belle arti ed ho incaricato i due egregi artisti di recarsi sul luogo. Credo anzi che si trovino già a Napoli o stiano per partire, ed ho dato loro incarico di intrattenersi e con coloro che propongono recisamente l'una soluzione o l'altra, e con coloro che sostengono la soluzione intermedia, di portare cioè, nella chiesa nuova, che il comune deve costruire, la parte ornamentale e artistica. Appena avrò la relazione di questa Commissione, deciderò.

La chiesa della Croce di Lucca è chiusa al culto.

Quanto alla parte finanziaria, l'onorevole Cantarano mi domandava dove il ministro aveva i denari per costruire chiese. Questo non deve fare. È il Municipio di Napoli che pensa di costruire la chiesa... E mi sembra che appunto il Municipio di Napoli possa benissimo con poca spesa, ed anzi con economia e nobiltà artistica, utilizzare questo ricco materiale ornamentale e artistico. Come ella sa, onorevole Cantarano, oggi pitture e fregi e soffitti — pur troppo! — possono essere trasportati altrove integralmente e senza danno alcuno. Questo io spero anzi che si possa fare, e per questo ho pregato io stesso il sindaco di Napoli di prestarsi come benevolo conciliatore di queste opposte tendenze e gli ho scritto e comunicato i voti che mi venivano dalla Commissione centrale di antichità e di belle arti e dall'Università di Napoli e la soluzione ra-

gionevole che potrebbe prendersi secondo l'ultima proposta cui ho accennato.

Aspetto ora la risposta. E dichiaro, che sono convinto che bisogna risolvere questo problema, poichè ho visto di persona la necessità in cui si trovano le cliniche di avere davanti alle loro finestre, davanti alle loro sale di operazione della luce, dello spazio, e dell'aria. Ma, ripeto, io non posso con una mia semplice decisione, con un atto della mia volontà, dare una soluzione al problema stesso, soluzione, che sarà in ogni caso criticata, che potrebbe essere unilaterale e compromettere gli interessi dell'arte, che sono così vivacemente difesi o quelli della scienza.

Dopo questo esame fatto sul luogo e dopo aver sentita l'opinione degli artisti in contraddittorio con gli interessati potrò prendere con coscienza quella decisione che mi parrà la più opportuna e degna per risolvere un problema che appassiona tanto le persone colte, gli studiosi e gli artisti di Napoli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cantarano per dichiarare se sia soddisfatto.

CANTARANO. Io debbo raccomandare all'onorevole ministro, prima di dichiararmi soddisfatto, che la soluzione sia la più rapida possibile; e poi devo porre a lui un quesito, pel quale non aspetto ora la risposta, ma l'aspetterò.

Egli stesso ha ora affermato che la chiesa della Croce di Lucca è contro l'igiene dei padiglioni delle nuove cliniche.

Queste a torto o a ragione stanno lì e chi sa per quante decine di anni dovranno rimanervi...

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Sfido, sono nuove, sono costruite adesso...

CANTARANO. ... Pur troppo... Il quesito è questo: se dopo che egli avrà avuto il parere che aspetta, vorrà risolversi a favore dell'igiene e dell'edilizia o più a favore dell'arte.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interpellanza.

Segue quella degli onorevoli Turati e Treves al Governo « sulle responsabilità dell'eccidio di Milano al ponte Pietrasanta; sugli eventi che ne seguirono e sull'azione di fronte ad essi delle autorità governative »

FACTA, *sottosegretario di Stato all'interno*. D'accordo con gli onorevoli interpellanti prego la Camera di differirla.

PRESIDENTE. L'interpellanza degli o-

norevoli Turati e Treves è differita: segue l'interpellanza dell'onorevole Santini al ministro della guerra « per apprendere quali criterii politici e militari abbia seguito nell'apportare radicali modificazioni, di sostanza e di forma, al nuovo regolamento di disciplina militare ».

L'onorevole Santini ha facoltà di parlare per svolgere la sua interpellanza.

SANTINI. Tengo a rilevare un fatto. La mia interpellanza pur essendo segnata al n. 65, io sono qua. L'incomodo, che mi sono preso io, credo che ugualmente potesse prenderselo il ministro, per semplice adempimento del proprio dovere, specie in previsione di ecatombe di interpellanze, non per colpa degli interpellanti ma per varie cause ad essi estranee. Io tengo a far notare come il ministro della guerra non sia eccessivamente severo in etichetta militare...

PRESIDENTE. Onorevole Santini, la sua interpellanza è differita.

SANTINI. Del resto ella potrebbe far chiamare qui l'onorevole ministro, che credo non sia, a quest'ora molto lontano dai pressi di Montecitorio.

PRESIDENTE. Intanto dichiaro differita la sua interpellanza.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Marazzi al ministro delle poste e dei telegrafi.

BERTETTI, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTETTI, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Prego l'onorevole Marazzi di voler attendere il prossimo lunedì affinché sia presente anche l'onorevole ministro; poichè credo che lunedì prossimo il ministro ci sarà. Si tratta di cosa avvenuta con tale rapidità, per non entrare in altre considerazioni, che mi pare che questa preghiera possa venire accolta.

MARAZZI. Io non ho difficoltà; soltanto non vorrei perdere il mio turno.

BERTETTI, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. No, no, glielo assicuro.

PRESIDENTE. Allora l'interpellanza dell'onorevole Marazzi resta al suo posto nell'ordine del giorno.

MARAZZI. Però non vedo buone le ragioni dell'onorevole sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Seguono ora le due interpellanze dell'onorevole Chimienti al ministro dell'interno e al ministro di agricoltura, industria e commercio.

CHIMIENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIMIANTI. Queste interpellanze si riferiscono allo stesso argomento della interpellanza del collega Jatta che è stata rimandata d'accordo col Governo al 16 dicembre.

Chiedo quindi che anche tutte e due queste mie interpellanze siano rimandate al 16 dicembre.

PRESIDENTE. Anche quell'altra diretta al ministro di agricoltura, industria e commercio?

CHIMIANTI. Sì, anche l'altra, al 16 dicembre.

Almeno suppongo che il ministro di agricoltura non abbia difficoltà.

PRESIDENTE. Sta bene, tutte e due sono differite.

L'interpellanza dell'onorevole Alessio Giulio al ministro dei lavori pubblici è già differita.

Segue quella dell'onorevole Aroldi al ministro dell'istruzione pubblica.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Tutte queste interpellanze sono state differite d'accordo con gli onorevoli interpellanti.

PRESIDENTE. Sta bene, allora sono tutte differite, anche quella dell'onorevole Cornaggia, dell'onorevole Albasini-Scrosati, dell'onorevole Fiamberti, dell'onorevole Daneo, dell'onorevole Albertini e dell'onorevole Romussi.

DANEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANEO. Per conto mio e per quello dell'onorevole Albertini non ho difficoltà di aderire a questa domanda di rinvio per quanto mi giunga affatto improvvisa.

Noi siamo qui da lunedì per lo svolgimento di queste interpellanze, ma perchè comprendiamo che le nostre interpellanze siano collegate alle altre, così non abbiamo difficoltà di accettare questo rinvio, esternando però il desiderio che, almeno per un'altra volta, non fosse altro che per ragioni di riguardo, si potesse saper prima il motivo del rinvio.

PRESIDENTE. Ad ogni modo sono tutte differite.

Viene l'interpellanza dell'onorevole Larizza al presidente del Consiglio, ministro dell'interno ed al ministro delle finanze « sulla necessità di disporre per l'esenzione del pagamento delle imposte e sovrimeposte nei comuni calabresi colpiti dal terremoto, sopperendo però al disagio economico che deriverebbe ai comuni ed alla provincia per le mancate sovrimeposte ».

Non essendo presente l'onorevole Larizza questa interpellanza si intende ritirata.

Seguono tre interpellanze dell'onorevole Cameroni, al ministro dell'interno, di grazia e giustizia e dell'istruzione pubblica, che sono differite.

Non essendo poi presenti gli onorevoli interpellanti, si intendono ritirate le due seguenti interpellanze:

Chiesa, ai ministri del tesoro e di agricoltura, industria e commercio « sulla utilità di un aumento della circolazione in vista dei cresciuti bisogni finanziari del commercio e dell'industria ».

Zaccagnino, ai ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio « sui gravi errori tecnici ed economici: 1° delle bonifiche che stanno eseguendosi nelle paludi di Ischitella e di Cagnano Varano; 2° e della già eseguita bonifica al canale di Varano, la quale non avendo, fra l'altro, tenuto conto degli effetti idraulici che si sarebbero inevitabilmente prodotti sull'altro canale di Capojale, arrecò gravi danni igienici ed economici ai comuni ed alle popolazioni interessate di Carpino, Ischitella e Cagnano — ed, inoltre, sulle risultanze dei lavori della Commissione appositamente nominata dai ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, per riferire intorno ai reclami in proposito avanzati dai sindaci di Ischitella e Cagnano ».

DI SANT'ONOFRIO. Questa è una vera commedia!

PRESIDENTE. Che cosa vuole che faccia io, se gli interpellanti non sono presenti? (*Commenti*).

Segue l'interpellanza dell'onorevole Celesia, ai ministri di marineria e del tesoro « per sapere se essi intendano sollecitamente provvedere alla formazione dei bilanci tecnici delle cinque Casse invalidi per la marina mercantile e del Fondo di Ancona, senza i quali non è possibile addivenire ad un progetto concreto della invocata unificazione e miglioramento di detti istituti ».

L'onorevole Celesia ha facoltà di parlare per svolgere la sua interpellanza.

CELESIA. È un desiderio oramai unanime ed anche affermato unanimemente da tutti i corpi consultivi, dal Consiglio superiore della marina, dalla Commissione per la riforma del codice della marina mercantile, quello di addivenire all'unificazione degli istituti che provvedono alla vecchiaia dei marinai. La questione è antica, lungamente dibattuta prima d'ora, ed oramai da

tutti i competenti è unanimemente indicata alla decisione. Però, per addivenire a questa decisione, è necessaria un'inchiesta, una ricerca esatta delle condizioni finanziarie di questi sei istituti, senza della quale non è possibile addivenire all'unificazione stessa. Dondé viene la necessità che siano formulati i bilanci tecnici di questi sei istituti. La formazione di questi bilanci richiede un tempo assai lungo: occorreranno forse più di due anni perchè siano compiuti. E siccome, d'altra parte, il progetto di legge sui servizi marittimi che verrà in discussione nei prossimi giorni prevede che entro due anni il Governo debba presentare un disegno di legge per la cassa invalidi; così è necessario che questo lavoro di preparazione sia fatto immediatamente. Sopra questo punto desidero sentire che cosa mi risponderanno gli onorevoli ministri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere a questa interpellanza l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

FASCE, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'onorevole Celesia sa che uno dei primi a sollevare, in questa Camera, la questione della unificazione delle Casse della marina mercantile, sono stato io, fin dal 1893. Difficoltà si sono sempre trovate, però la necessità non ne è mai scomparsa. Se ne occupò il Ministero della marina, come se ne occupò la Commissione per i servizi marittimi, della quale io avevo l'onore di far parte. Non più tardi di pochi giorni fa, il Ministero della marina, compreso della necessità di considerare il vero stato delle cose nei riguardi di questi istituti che esistono nelle varie parti d'Italia, ha domandato al tesoro una somma di centomila lire per fare i bilanci tecnici di queste istituzioni. Il Ministero del tesoro, conscio della necessità di addivenire all'esame di questi bilanci, ha risposto di essere a disposizione del Ministero della marina per farlo esso stesso; perchè noi abbiamo i mezzi di far ciò al Ministero del tesoro con la Cassa depositi e prestiti, che è la custode di molte le istituzioni di previdenza del paese. E siccome io credo, od almeno suppongo, che in definitiva le Casse per gli invalidi della marina mercantile dovranno, come molte le altre Casse di previdenza, essere amministrate dalla Cassa depositi e prestiti, così il Ministero della marina ci deve rispondere se accetta questo concetto. Accettandolo, sarà quanto prima cominciato il lavoro per la compilazione del bilancio tecnico. E posso assicurare

l'onorevole Celesia che da parte del Ministero del tesoro non verrà frapposto alcun ostacolo e che anzi non si mancherà di fare sollecitazioni nel senso da lui desiderato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la marina.

AUBRY, *sottosegretario di Stato per la marina*. Io ho ben poco da aggiungere alla esposizione, fatta dal collega del tesoro, circa la unificazione delle Casse invalidi della marina mercantile. Per il Ministero della marina esisteva una difficoltà molto grave, quella finanziaria, cioè di avere quanto occorreva per questi bilanci tecnici, ossia la somma di un centinaio di migliaia di lire, e, oltre a ciò, la difficoltà di trovare il mezzo per compiere una parificazione della sperequazione, che esiste tra le diverse Casse invalidi. Noi sappiamo infatti, che, mentre la Cassa invalidi di Palermo e la Cassa invalidi di Napoli, sono in ottime condizioni finanziarie, le altre quattro non si trovano nella identica condizione. Ma, ripeto, poichè il collega del tesoro ha eliminato una delle difficoltà, quella cioè del denaro occorrente a stabilire il bilancio, debbo solo aggiungere che daremo al più presto una risposta, in quanto al modo della unificazione, e che intanto si può compiere questo bilancio tecnico.

Spero che l'onorevole interpellante sarà soddisfatto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole interpellante per dichiarare se sia soddisfatto.

CELESIA. Mi dichiaro pienamente soddisfatto delle risposte, che mi hanno dato gli onorevoli sottosegretari di Stato per il tesoro e per la marina. Credo che questa soddisfazione, più che mia, sarà dell'intera classe marinaia italiana, che da lunghi anni aspira al miglioramento di questi suoi nobilissimi istituti, che, fino ad ora, vedeva ritardato da differenze di concetti e dal timore che le riforme, che si proponevano, potessero portare danni a taluno di questi istituti.

Le dichiarazioni degli onorevoli sottosegretari di Stato mi assicurano che siamo per entrare nella fase esecutiva di questi provvedimenti, ed io sono ben lieto che a questa opera di esecuzione partecipi principalmente l'onorevole collega Fasce, il quale, come egli stesso ha ricordato, è stato il primo a riconoscere questo altissimo interesse della classe marinara italiana.

Spero dunque che il lavoro possa venir

presto cominciato e possa esser presto finito, affinché con la scorta precisa delle condizioni vere di queste Casse noi possiamo arrivare alla parificazione; parificazione che non solo non deve danneggiare alcuno, ma deve aiutare tutti, anche in confronto di quelli, che ora stanno bene.

Si sono unificate tante cose in Italia, speriamo di unificare e migliorare anche la posizione di coloro, che della marina si occupano, di questa marina, che così da vicino tocca gli interessi economici dell'Italia nostra.

FASCE, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASCE, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Desidero fare una dichiarazione all'onorevole Celesia. Come ho detto, l'onorevole Celesia può stare tranquillo che da parte dei due Ministeri si farà quanto sarà possibile per soddisfare il desiderio suo, che corrisponde non solo alle aspirazioni d'una parte della classe marinaia, ma anche al voto solenne della Commissione reale per i servizi marittimi. Nel fare la unificazione intendo di dichiarare fino da ora che non vi dovrà essere lesione di interessi da parte di nessuno di quelli, che attualmente hanno condizioni molto migliori di certi altri. Il Governo, nel fare la parificazione, vedrà di tutelare ugualmente gli interessi delle varie istituzioni, alle quali ha alluso l'onorevole Celesia. (*Benissimo!*)

CHIMIANTI. È molto opportuna questa dichiarazione!

PRESIDENTE. Onorevole Celesia, intende di replicare?

CELESIA. Nulla ho da replicare. Non ho che da prendere atto di quanto l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha dichiarato.

PRESIDENTE. È così esaurita questa interpellanza. Le due seguenti interpellanze dell'onorevole Cornaggia al presidente del Consiglio, ministro dell'interno restano nell'ordine del giorno.

Viene ora la interpellanza dell'onorevole Leali al ministro di grazia e giustizia « sulle irregolarità e sulla gestione degli affari dell'economato dei benefici vacanti di Firenze e per lo impianto di un economato in Roma ».

L'onorevole Leali ha facoltà di parlare per svolgere la sua interpellanza.

LEALI. Poiché ho piena fiducia nei rappresentanti del Governo che reggono il Ministero di grazia e giustizia e poiché l'onorevole sottosegretario di Stato non ave-

va ancora i dati per rispondere alla mia interpellanza, io ho fatto una cosa molto più pratica e semplice: ho dato i documenti all'onorevole sotto segretario, e con la conoscenza di essi, egli, nella sua giustizia ed equanimità, potrà prendere quei provvedimenti che crederà più opportuni. In questo modo credo che sia molto semplificata la questione e nutro fiducia che l'onorevole Pozzo vorrà poi dir mi quali provvedimenti egli avrà creduto di prendere in merito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti.

POZZO, *sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti*. Affinchè non resti una qualsiasi impressione che potrebbe essere ingiusta, debbo osservare che sono bensì pervenuti al Ministero reclami contro l'economato generale dei Benefici vacanti di Firenze, ma i reclami riguardano essenzialmente il suo carattere, il modo di trattare con coloro che hanno rapporti coll'Economato, ed anche ritardi nel disbrigo degli affari; però nulla finora autorizza a dubitare dell'onorabilità della persona, o di irregolarità della gestione.

LEALI. D'accordo.

POZZO, *sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti*. Ad ogni modo, poichè l'onorevole Leali mi ha testè consegnato un memoriale dove sono esposti i fatti che dovranno essere oggetto della sua interpellanza, sarà mio dovere di appurare se questi fatti sussistano, e di darne poi contezza a lui ed, occorrendo, alla Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Leali ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LEALI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, ma nello stesso tempo spero che l'onorevole ministro guardasigilli vorrà studiare anche l'altra questione alla quale si riferisce la mia interpellanza e che riguarda l'impianto di un Economato dei benefici vacanti in Roma. Imperocchè la zona che è sotto la giurisdizione dell'Economato di Firenze, è tanto vasta chè le pratiche non possono essere spedite con quella celerità che sarebbe necessaria. Vi sono pratiche che si trascinano da due anni ed anche da 30 mesi. Questo ritardo succede specialmente nei subeconomati. Se ci fosse un Economato in Roma, tutto ciò non avverrebbe. Prego pertanto l'onorevole sottosegretario di Stato di prendere in esame anche tale questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà l'onorevole

sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e culti.

POZZO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e culti*. Su questa seconda parte dell'interpellanza, affatto separata dalla prima, potrei dare all'onorevole Leali qualche schiarimento, ricordando come una Commissione incaricata di studiare le riforme da apportarsi alla gestione degli economati abbia esteso i suoi studi anche intorno all'opportunità di istituire un economato generale dei benefici vacanti in Roma.

Ma dal momento che l'onorevole Leali si è limitato a rivolgere una raccomandazione, io la raccolgo volentieri, e posso assicurarlo che il ministro, al quale vennero già rassegnate tutte le proposte della Commissione, compresa quella per l'istituzione di un economato generale in Roma, ne terrà conto per quei provvedimenti amministrativi o legislativi che siano del caso.

LEALI. Ringrazio e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Celesia al ministro dei lavori pubblici « per sapere se, quando e come, intenda provvedere ai lavori necessari perchè la linea Genova-Ventimiglia sia messa in grado di corrispondere alle esigenze della sua importanza e del suo traffico ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di parlare.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'interpellanza dell'onorevole Celesia è una di quelle che chiameremo ferroviarie, e che sono già riunite in gruppo, alle quali tutte desidera rispondere personalmente l'onorevole ministro, quando verrà la loro volta.

PRESIDENTE. Onorevole Celesia, l'onorevole sottosegretario di Stato la prega dunque di rimettere lo svolgimento di questa interpellanza a quando saranno svolte le altre che riguardano la questione ferroviaria.

CELESIA. Consento, esprimendo la speranza che venga presto lo svolgimento di coteste interpellanze.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le interpellanze iscritte nell'ordine del giorno.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha chiesto di parlare per presentare alcuni disegni di legge. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per il nuovo ruolo organico del personale del regio Conservatorio di musica *Giuseppe Verdi* di Milano; un altro disegno di legge per lo stanziamento della somma di lire 8,000 nella parte straordinaria del bilancio dal 1907-908 al 1911-1912 per affitto di locali in servizio della Regia Accademia di Belle Arti di Milano; poi un altro disegno di legge per il nuovo ruolo organico del Regio Istituto femminile di Montagnana (Padova); infine un disegno di legge per iscrivere nella parte straordinaria del bilancio la somma di lire 80,000 per ultimare i lavori della fotografia della volta celeste, affidati al Regio Osservatorio astronomico di Catania.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della pubblica istruzione della presentazione di questi disegni di legge, i quali saranno stampati e distribuiti.

L'onorevole ministro desidera che questi disegni di legge siano trasmessi alla Giunta generale del bilancio?

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Sì.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, questi disegni di legge saranno dunque trasmessi alla Giunta generale del bilancio.

(È così stabilito).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Gallini ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

GALLINI. Vorrei pregare l'onorevole Presidente di stabilire per la tornata di giovedì lo svolgimento di una mia proposta di legge per la istituzione di una scuola tecnica in Pavullo.

L'onorevole ministro della pubblica istruzione consente.

PRESIDENTE. Onorevole ministro della pubblica istruzione consente che si stabilisca per giovedì lo svolgimento di questa proposta di legge dell'onorevole Gallini?

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non ho nessuna difficoltà.

PRESIDENTE. Allora così rimane inteso.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle interrogazioni e delle domande d'interpellanza pervenute alla Presidenza.

DE NOVELLIS, segretario, legge:

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno, sulla equa opportunità di accordare un'altra proroga di un anno ai segretari e altri impiegati comunali per mettersi in buon giorno all'oggetto di conseguire la pensione.

« Callaini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se abbia notizie sul recente gravissimo disastro avvenuto nella miniera di Monougah (o Monougahela) Stati Uniti di America, e specialmente se vi siano coinvolti numerosi italiani e quali disposizioni abbia date nell'interesse delle disgraziate vittime di nazionali o delle loro famiglie.

« Rubini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sullo sciopero proclamato nella ferrovia Palermo-S. Carlo, e se non creda utile e necessario dichiarare la decadenza di quella impresa per assicurare il retto e normale funzionamento di quel pubblico servizio.

« De Michele-Ferrantelli ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio, per conoscere se sia consentito ai funzionari dello Stato, i quali han prestato il giuramento di rito, di rifiutarsi a rendere il doveroso omaggio, impostogli dalle loro cariche pubbliche, al Sovrano.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere quali provvedimenti intenderà adottare, concedendo l'abbono del 5 per cento sulla tassa di fabbricazione degli alcohols, allo scopo di renderlo realmente utile al paese, e non ai pochi grandi distillatori, che potrebbero esclusivamente sfruttare per proprio conto il giusto provvedimento.

« Bolognese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e come intenda provvedere per liberare dal ristagno delle acque circa duemila ettari di terreno nell'altipiano di Santa Chiara presso Pescocostanzo (provincia di Aquila).

« De Amicis ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e delle poste e dei telegrafi, sul perchè s'indugia ancora, senza plausibili motivi, ad eseguire l'impianto del telegrafo in Motta S. Giovanni, già disposto dai Ministeri competenti.

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere, se, nel consentire la concessione dell'abbono sulla distillazione dei vini, intenda di rispettare i privilegi delle Società cooperative godenti il cinque per cento in più, privilegi che nel 1904 furono omessi nella fretta del provvedimento.

« Masselli ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle finanze e dell'istruzione pubblica, per sapere quanto vi sia di vero sulle trattative avvenute fra i due Ministeri e l'avvocato Malatesta Covo, per le ricerche da farsi riguardo ai diritti dello Stato sul palazzo Farnese in Roma e quali risultati abbia ottenuto la Commissione nominata nel giugno scorso allo scopo di effettuare le ricerche stesse.

« Leali ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla data del termine massimo fissato dallo Stato alla ditta concessionaria per la costruzione dei tronchi ferroviari Bagni di Lucca-Castellnuovo Garfagnana e Aulla-Monzone.

« Artom ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se nell'intento di migliorare il Monte pensioni dei medici condotti, non creda opportuno estendere anche alle vedove ed agli orfani i benefici della pensione.

« Scellino ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra per conoscere:

1° quali criteri disciplinari abbia seguito nel giudicare la responsabilità del capitano di stato maggiore Ludovico Ambrosini, e nel fissargli la punizione per la pubblicazione della sua lettera al *Giornale d'Italia*;

2° se l'onorevole ministro riconosca un serio fondamento ai mali descritti dal suddetto capitano, o se invece seguiti a cre-

dere che non esista alcun malessere nell'esercito, specialmente fra gli ufficiali inferiori;

3° quali provvedimenti intenda prendere nel caso riconosca sostanzialmente esatte le condizioni descritte dal capitano Ambrosini.

« Compans ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda intervenire presso la compagnia dei Wagons Lits perchè le condizioni degli impiegati ed operai dipendenti dalla medesima siano migliorate.

« Monti-Guarnieri ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno secondo il loro turno di presentazione, così pure le interpellanze qualora i ministri competenti non dichiarino entro le ventiquattro ore di non accettarle.

LEALI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEALI. Onorevole Presidente, poichè da vari giorni una mia interrogazione ed una dell'onorevole Santini ai ministri delle finanze e dell'istruzione pubblica, si sono andate trascinando nell'ordine del giorno per un motivo o per l'altro, e poichè vedo qui presenti i sottosegretari di Stato per l'istruzione pubblica e per le finanze e anche l'onorevole Santini, vorrei chieder loro, se non avessero nessuna difficoltà, a rispondere alle nostre interrogazioni subito, dal momento che ancora l'ora non è tarda.

PRESIDENTE. Ma perchè ella non era presente in principio di seduta?

LEALI. Le nostre interrogazioni ieri erano state rimandate ed io non credevo che la mia sarebbe stata la prima.

PRESIDENTE. Ad ogni modo sono disposti gli onorevoli sottosegretari di Stato a rispondere a queste interrogazioni?

COTTAFI, sottosegretario di Stato per le finanze. Per parte mia, sì.

PRESIDENTE. Le interrogazioni di cui si tratta sono le seguenti:

Leali, ai ministri delle finanze e dell'istruzione pubblica, « per sapere quanto vi sia di vero sulle trattative avvenute fra i due Ministeri e l'avvocato Malatesta Covo per le ricerche da farsi riguardo ai diritti dello Stato sul Palazzo Farnese in Roma e quali risultati abbia ottenuto la Commissione nominata nel giugno scorso allo scopo di effettuare le ricerche stesse »;

Santini, ai ministri delle finanze e dell'istruzione pubblica, « per conoscere lo stato attuale dei promessi studi sulla questione del palazzo Farnese ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di parlare.

COTTAFI, sottosegretario di Stato per le finanze. Debbo dichiarare agli onorevoli interroganti che la Commissione nominata in base al decreto del 14 giugno 1907 ha intrapreso i propri lavori con singolare solerzia e cura, che ormai gli studi di essa sono stati portati a termine, e che quindi fra breve essa potrà presentare una particolareggiata relazione al Ministero delle finanze, il quale non mancherà di farne conoscere i risultati, per norma del pubblico, al Parlamento ed agli interessati. Il lavoro della predetta Commissione non fu nè facile, nè breve essendosi dovuti consultare gli archivi di Stato di Parma, di Napoli e di Roma, inquantochè in tutte queste città la famiglia Farnese ebbe larghi e cospicui possessi, e dai documenti che giacciono in quegli archivi si potevano ricavare gli elementi atti a servire a giustificare l'asserto buon diritto dello Stato, asserto che io mi auguro possa essere dimostrato dalla relazione della Commissione.

L'onorevole Leali poi, nella seconda parte della sua interrogazione, chiede una risposta quasi d'indole personale; chiede, cioè, perchè non si sieno in qualche modo utilizzati i lumi dell'avvocato Malatesta Covo, che ha stampati articoli relativi ai possessi della casa Farnese e rimprovererebbe quasi l'Amministrazione delle finanze di non aver tenuto conto delle sue erudite pubblicazioni.

A questo riguardo io debbo appellarmi allo stesso onorevole collega Leali il quale sa in quale conto la amministrazione delle finanze tenga ogni persona che possa fornire lumi relativamente ai beni che possono spettare allo Stato. Anzi, a compiacenza dello stesso onorevole Leali, debbo dire che egli stesso senza che ne avesse fatto richiesta fu dall'amministrazione interpellato su alcuni importanti dati di fatto che erano a sua conoscenza e che potevano comprovare il buon diritto dello Stato. Così, ad esempio, l'onorevole Leali era informato dell'acquisto per parte di un privato e della vendita per parte del demanio delle scuderie del famoso palazzo di Caprarola e da ciò traeva la conseguenza che se erano di ragione demaniale le scuderie che costituivano un importantissimo accessorio del palazzo di Caprarola,

dovesse a maggior ragione essere di spettanza demaniale il palazzo medesimo che era la parte principale. Ad ogni modo egli ha avuto una prova che l'Amministrazione desiderava di essere illuminata su ogni singolo punto, e appunto perciò l'Amministrazione stessa non ha mancato di consultare l'avvocato Malatesta Covo e l'ha consultato; l'ha consultato tanto, che egli aveva avuto affidamenti da parte degli onorevoli Salandra e Massimini i quali gli avevano detto: cerchi e studi e metta le sue cognizioni a disposizione dello Stato. Anzi, gli si era detto perfino che, se egli, come sembrava, fosse stato in grado di fornire documenti utili, non si avrebbe avuto difficoltà di associarlo all'avvocatura erariale, per la difesa stessa dei diritti del demanio.

Ma, quando sono venute fuori pubblicazioni le quali sembrava che, per opera di quell'avvocato, accusassero in un certo modo, l'amministrazione del demanio, di essere inerte, di non essere buona tutrice del buon diritto del demanio stesso, allora comprenderà l'onorevole Leali che l'amministrazione e l'avvocatura erariale non potevano rimanere indifferenti. *(Benissimo!)* Poi si ebbe la prova che tutta la questione si riduceva ad ottenere compensi finanziari i quali erano chiesti in misura tale, che all'amministrazione demaniale sembrava soverchia. *(Ah! ah!)* E specialmente sembrò che i documenti ed i risultati delle ricerche non avessero tale carattere da valere ad assicurare e rassicurare completamente l'amministrazione demaniale. Come dovere di ogni buon cittadino è di mettersi spontaneamente a disposizione del proprio paese, quando può essergli utile, così l'amministrazione non avrebbe mancato di fare il suo dovere, di fronte a chi l'avesse coadiuvata nella ricerca di un buon diritto, di un patrimonio artistico di tanta rilevanza; ma, quando si mettono condizioni le quali possono sembrare onerose, anche l'amministrazione italiana ha diritto alla propria difesa, perchè non si creda che essa colluda con alcuno, *(Bravo!)* ed anche perchè non si creda che l'avvocatura erariale, che è uno dei suoi organi principali, in materia di difesa del patrimonio dello Stato, sia resa inutile tanto, da essere posposta a qualsiasi privato.

Ecco perchè l'amministrazione dello Stato non ha potuto valersi di quelle indagini di cui l'onorevole Leali ha parlato nella sua interrogazione.

Certo è che qualunque cittadino, come

ben sa l'onorevole Leali, il quale abbia documenti e notizie da mettere a profitto dello Stato, per la difesa del suo patrimonio, adempie ad un dovere fornendoli alla amministrazione dello Stato stesso, e questa sempre li accetta; ma non intende di sottostare a condizioni che si risolvono, in fin dei conti, in un contratto che verrebbe quasi ad impegnare ed a mettere in cattiva luce il suo operato. *(Approvazioni).*

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario per la pubblica istruzione, ha qualche cosa da aggiungere?

CIUFFELLI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.* Sebbene l'interrogazione dell'onorevole Leali sia rivolta anche al ministro della pubblica istruzione, io poco posso aggiungere a quello che ha detto il collega Cottafavi.

Certamente il palazzo Farnese, a cui hanno posto mano Michelangelo ed il Sangallo, è tale monumento di bellezza e di armonia architettonica, che il ministro dell'istruzione pubblica non si può disinteressare della sua conservazione e delle sue sorti. Ma quanto alle ricerche per stabilire la sua proprietà, la sua demanialità, esse spettano al Ministero delle finanze, il quale vi ha egregiamente provveduto con la nomina di questa Commissione, composta di uomini competentissimi i quali, sia per la loro dottrina, sia per aver fatto già oggetto dei loro studi e delle loro ricerche argomenti analoghi a questo, danno affidamento di aver condotto con la massima serietà, serenità ed acutezza le ricerche di cui tra poco saranno conosciuti i risultati.

Per ciò che concerne il Ministero dell'istruzione pubblica e le pretese trattative con l'avvocato Malatesta Covo, debbo dire semplicemente che non ci furono trattative; ma che delle pubblicazioni fatte dal Malatesta Covo nei giornali di Roma, il Ministero non mancò di tener conto e di segnalare all'avvocatura erariale la quale (non so se l'onorevole Leali lo sappia) ha fatto un esame accurato ed esatto, per quanto preliminare, di queste pubblicazioni e degli argomenti addotti dal Malatesta Covo.

Sicchè, nemmeno per questa parte, è da ritenere siano sfuggite alla attenzione dell'amministrazione le ragioni dette e sostenute dall'avvocato Malatesta Covo.

PRESIDENTE. L'onorevole Leali ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LEALI. Io fui il primo, od almeno uno dei primi, a portare alla Camera la questione della demanialità del palazzo Far-

nese; e con gran piacere vidi che, prima, il sottosegretario delle finanze, onorevole Pozzo, e poi il sottosegretario per le finanze, onorevole Cottafavi, avevano con molta alacrità fatto studiare questa questione. E, se ella, onorevole Cottafavi, se ne ricorda, fu lei che disse, in risposta ad una mia interrogazione che sarebbe stata nominata una Commissione, ed io, poco fiducioso nelle Commissioni in genere, le risposi: « ebbene, vedremo i risultati di questa Commissione ».

Dopo quella risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze, il 10 luglio compariva un lungo articolo, del Malatesta Covo, sopra un giornale del mattino della capitale, nel quale si diceva che, tanto il ministro delle finanze, quanto quello della pubblica istruzione, avevano trattato col Malatesta, perchè egli poteva dare informazioni, schiarimenti, ecc., sopra la demanialità del palazzo Farnese, ma che, poi in fine de' conti tutto si era risolto in una turpitudine. (*Oh! oh!*)

Questo dice l'articolo, affermando che quando si trattò di venire alle strette per dare al Malatesta Covo questo incarico non se ne fece più nulla.

Ecco perchè io feci quella interrogazione senza conoscere neppure di vista quel signore, ma semplicemente perchè desideravo che questa questione della demanialità del palazzo Farnese fosse una buona volta risolta, poichè sono già due anni o due anni e mezzo che si trascina in Parlamento.

Ora le parole rassicuranti dei due sottosegretari di Stato per le finanze e per la istruzione, mi rendono assolutamente soddisfatto, tanto più che io ho potuto convincermi personalmente che la risposta datami dall'onorevole Cottafavi è la pura verità, in quanto che la Commissione ha veramente studiato la questione ed è vicina a fare la sua relazione.

Questo è stato lo scopo della mia interrogazione e non mi resta che ringraziare e aspettare che venga presto questa relazione perchè poi si decida una buona volta sul da farsi circa al palazzo Farnese ed a quello di Caprarola e che intanto il mio egregio amico onorevole Santini meglio di me replichi agli onorevoli sottosegretari, a proposito dell'interrogazione da lui presentata sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. L'onorevole Santini ha facoltà di parlare, per dichiarare se sia soddisfatto.

SANTINI. La questione di palazzo Far-

nese si può dire una vera *vezata questio*. E, con venia cortese del mio amico onorevole Leali, gli dirò che prima che egli la portasse alla Camera in sede di interrogazione, io l'ebbi a trattare in sede di discussione del bilancio dell'istruzione molti anni or sono, quando sottosegretario di Stato vi era l'onorevole Pinchia. Dal quale, anzi, ebbi una strana risposta. Quando io dolerava che alcuni insigni monumenti dell'arte italiana passassero in possesso straniero, l'onorevole Pinchia, aggrappandosi a teorie abbastanza curiose, affermò dovere io esserne contento, chè ciò era la prova dell'immenso pregio in cui gli stranieri tenevano l'arte nostra. Il che è consacrato nei nostri resoconti parlamentari.

Intanto mi tarda dire che io mi sono completamente soddisfatto delle risposte degli onorevoli Cottafavi e Ciuffelli, anche al quale avevo diretto la mia interrogazione.

Quanto al famoso avvocato Malatesta Covo, io, per quella stessa dottrina proclamata dall'onorevole Cottafavi, che a tutti devono stare a cuore le cose, che riguardano l'interesse dello Stato, quando lessi sopra i giornali di Roma che quest'uomo aveva in mano i documenti riguardanti il palazzo Farnese, mi feci un dovere di mandarlo a chiamare perchè mi illuminasse. Ed egli mi affermò che purchè io ottenessi, come ottenni, che l'amministrazione dello Stato lo avesse chiamato, egli avrebbe fornito irrefragabili prove, in cui forza il palazzo Farnese sarebbe stato dichiarato proprietà nazionale. « Ma guardi - gli soggiunsi - se ella tiene all'onore di tale incarico, lo deve compiere senza pretendere un soldo ».

« Io non voglio un soldo » mi rispose, ma oggi pare che quell'egregio signore affacci pretese, anche esagerate...

COTTAFAVI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Rilevanti pretese.

SANTINI. Dunque v'è stato molto fumo e poco arrosto, come si dice volgarmente... E io ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato che mi ha messo sull'avviso riguardo a questo signore.

Io poi mi sono rivolto all'onorevole ministro della istruzione pubblica per la tutela, disò, dei monumenti nazionali. E mi permetto di invitare l'onorevole ministro delle finanze e quello dell'istruzione pubblica a stare cogli occhi aperti, specialmente contro gli intrighi stranieri, perchè abbiamo qui qualche rappresentante diplomatico di nazioni straniere, che oltre alla diplomazia, fa dell'arte ed intriga in malo modo, forse

oggi meno di una volta, per avere a buon prezzo quello che è prezioso monumento dell'arte italiana.

E mi piace rilevare che la questione del palazzo Farnese attualmente è controversa e vi sono tante ragioni, per le quali il palazzo dovrebbe essere dichiarato proprietà dello Stato.

La Camera poi non può ignorare, seguendo gli atti del Parlamento francese, che l'attuale Ministero Clémenceau, pure avendo ottenuto 5 milioni dalla Camera dei deputati per l'acquisto del palazzo Farnese per farne sede fissa dell'ambasciata, consultata l'avvocatura erariale, ne ebbe dichiarazioni talmente poco rassicuranti che, innanzi al Senato, ritirò quel disegno di legge, appunto (come ho potuto appurare l'anno scorso in Francia, dove volli consultare gli amici edotti della questione), perchè il Ministero francese non si voleva mettere in imbarazzi tali che gli avrebbero creato difficoltà immense.

E questa preoccupazione, questa riserva del Ministero francese provano le nostre buone ragioni, perchè quella riserva, quella rinuncia del Governo francese dimostrano come le ragioni siano tutte da parte del Governo italiano, il quale, valendosi dei lumi che gli verranno dall'avvocatura erariale, potrà provare che questo palazzo è veramente proprietà dello Stato. Imperocchè io credo (sebbene io sia ignorante anche in queste cose) che quanto era proprietà degli antichi Stati italiani sia passato in proprietà del Regno d'Italia, e siccome ritengo che questo palazzo appartenesse al patrimonio della Corona Borbonica, mi pare che, per lo stesso diritto, dovrebbe venire in mano dello Stato italiano.

Una voce. Precisamente!

SANTINI. Finisco rammentando che le due donne eredi della casa Farnese erano talmente convinte del nostro diritto che esse trattavano di venderlo dicendo: trattiamo con tutti, meno che col Governo italiano!

Quindi mi permetto di invitare il Governo a proseguire nello studio e mi auguro che questo studio possa portare l'Italia non tanto al possesso materiale, che è pure qualche cosa, ma al possesso artistico di questo insigne palazzo, che è una delle più belle opere dell'architettura italiana.

PRESIDENTE. Così sono esaurite l'interrogazioni.

La seduta termina alle 16.10.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Discussione intorno a Regi Decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti (Doc. VIII-ter a VIII novies).

2. Svolgimento di una proposta di legge del deputato De Viti de Marco per la costituzione in comune autonomo della frazione di Sannicola.

3. *Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge:*

Rendiconti generali consuntivi dell'Amministrazione dello Stato per gli esercizi 1903-904 e 1904-905 (7 e 277).

Discussione del disegno di legge:

4. Convenzioni per i servizi postali e commerciali marittimi (409).

5. *Seconda lettura del disegno di legge:* Provvedimenti per lo sgravio del debito ipotecario, per il riscatto di canoni ed altri oneri reali e per agevolare la formazione di piccole proprietà (*Titoli II, V e VI*) (*Urgenza*) (116).

Discussione dei disegni di legge:

6. Modificazioni alla legge 14 luglio 1887, n. 4715, sulla emissione, in caso di perdita, dei duplicati dei titoli rappresentativi dei depositi bancari (450).

7. Approvazione della convenzione per la proroga per un anno, a decorrere dal 1° luglio 1906, dell'esercizio provvisorio delle ferrovie secondarie romane da parte dello Stato (508).

8. Per le antichità e le belle arti (584).

9. Per il miglioramento dei pascoli montani (539).

10. Convalidazione del Regio Decreto 1° settembre 1906, n. 503, e modificazioni al repertorio della tariffa generale dei dazi doganali (593).

11. Modificazioni alla circoscrizione territoriale dei mandamenti VI, VII e IX di Milano (715).

12. Modificazioni all'organico del corpo sanitario militare, al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni per il regio esercito ed alla legge sull'avanzamento nel regio esercito (654-A-bis).

13. Approvazione della Convenzione stipulata fra l'Italia, la Germania, la Danimarca, la Francia, il Lussemburgo, l'Olanda, e la Svizzera per l'interdizione dell'impiego del fosforo bianco nell'industria dei fiammiferi, firmato a Berna il 26 settembre 1906 (746).

14. Sovvenzioni alle masse interne dei Corpi del Regio Esercito (825).

15. Abolizione del lavoro notturno nell'industria del pane (744).

16. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe. (238).

17. Bonifica delle cave di sterro e di prestito che costeggiano le linee ferroviarie (124).

18. Domanda a procedere contro il deputato Scaglione per il delitto previsto dall'articolo 105 della legge elettorale politica. (275).

19. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Vetroni per ingiurie. (412).

20. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Felice-Giuffrida per diffamazione. (470)

21. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Enrico Ferri per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa. (471)

22. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Di Trabia per contravvenzione alla legge sugli infortuni del lavoro (366).

23. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Enrico Ferri per ingiurie (475).

24. Mutualità scolastiche (244).

Seguito della discussione sui disegni di legge:

25. Riordinamento ed affitto delle Regie Terme di Montecatini (394).

26. Conversione in legge del regio decreto 31 dicembre 1905, n. 632, per la concessione di carte di libera circolazione e di biglietti per un solo viaggio, gratuito od a prezzo ridotto, per talune categorie di persone, sulle ferrovie dello Stato (350).

Discussione dei disegni di legge:

27. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ravaschieri per lesioni colpose (520).

28. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Morgari per istigazione a delinquere commessa per mezzo della stampa (472).

29. Aggiunta all'elenco dei Comuni danneggiati, annesso alla legge a favore della Calabria (518).

30. Modificazioni all'articolo 38 del testo unico delle leggi sull'ordinamento del Regio Esercito (654).

31. Modificazioni al regolamento della Camera (Doc. IX-A).

32. Piantagioni lungo le strade nazionali, provinciali e comunali (171-B).

33. Ordinamento del Benadir (745).

34. Modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali (445).

35. Disposizioni sulla navigazione interna (542).

36. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Arigò per diffamazioni ed ingiurie a mezzo della stampa (367).

37. Rinsaldamento, rimboschimento e sistemazione dei bacini montani (538).

38. Tombola telegrafica nazionale a favore dell'erigendo ospedale di Pescara (696).

39. Proroga del termine stabilito dall'articolo 6 della legge 19 dicembre 1901, n. 511, per la presentazione di un disegno di legge sul conto corrente fra il Ministero del tesoro e quello della guerra e sulle masse interne dei Corpi del regio esercito (844).

40. Provvedimenti relativi al Real corpo del Genio civile (819).

41. Modificazioni ed aggiunte al disegno di legge sul riordinamento ed affitto delle Regie Terme di Montecatini (394-bis-A).

42. Locazione delle zone di terreno danneggiate coi mezzi di fusione che si adoperano nelle zolfare di Sicilia (771).

43. Modificazioni alla legge del 22 luglio 1906, n. 534, sulle rivendite di private di sali e tabacchi (775).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia